

**Premio Mario Santi 2013**  
**VII Edizione**  
**Giudizi e classifica**



**La mia africa questa volta è realmente mia**, Laura Codazzi

La pulizia della scrittura rende gradevoli anche i passaggi più esili di un racconto che verso la fine trova equilibrio.

**Un viaggio nell'armonia**, Laura Codazzi

Ha per buona parte il tono di un piccolo saggio. Qualche passaggio avrebbe forse meritato un affinamento formale per dare maggior risalto alle significative capacità di riflessione, alla sensibilità di mente e di cuore che attraversano il testo.

**Lo specchio dei sogni**, Chiara Schmidt

Una bella intrigante pagina con profili umani pennellati vivacemente, si chiude con un finale non facilmente comprensibile.

**Che cosa vuoi fare da grande?**, Chiara Pedaci

Piano, sincero, rassegnato. La pulizia e la correttezza dell'espressione forse lo appiattiscono: è come se si volesse o si dovesse trattenere le emozioni.

**La mia storia infinita**, Chiara Pedaci

Il lavoro risulta veramente interessante: buona la capacità di drammatizzazione, l'essenzialità della scrittura, l'aumento della tensione, la circolarità stringente...

**Paesaggio**, Laura Salomoni

Originale e coraggiosa la descrizione ove in trasparenza si sovrappongono corpo e paesaggio dando origine ad un ritratto esistenziale. Buona la capacità di rendere stati d'animo ed emozioni pur in uno stile sintetico e asciutto.

**Odisseo**, Paolo Rizzo

Dopo le prime due strofe musicalmente felici ed evocative, qualche conflitto irrisolto tra rime e sillabe ed una chiusa che si smorza in tonalità minore.

**Futuro negato**, Paolo Rizzo

Bello l'incipit, veramente suggestivo, come continuazione di un discorso segreto, come pure l'immagine dei giorni e delle pagine che non si guardano indietro. E' una "vena" da coltivare.

**Attesa**, Matteo Contini

Ha il pregio della grazia, in piccolo... Ricorda scherzi in versi dell'epoca del Marcaurelio...

## **LE OPERE PREMIATE**

### **opera TERZA classificata:**

**Il domani irrazionale**, Matteo Contini

Struttura robusta quasi "ordine geometrico" unita ad una esuberante, spesso preziosa, capacità immaginativa e descrittiva. La ricca, esasperata, quasi sfacciata aggettivazione rivela il gusto delle parole e della sonorità.

### **opera SECONDA classificata:**

**Nella casa di cura**, Stefano Schmidt

Più che un racconto è una sceneggiatura cinematografica svolta con perizia. I titoli di testa passano sulla descrizione iniziale e la cinepresa passa dall'esterno all'interno fermandosi su oggetti e luoghi prima di farci incontrare le persone. Poi inizia "dentro" una indagine sul "dentro", sui meandri della mente e del cuore, là dove la follia è sofferenza. La cinepresa non c'è ma le immagini sono vive e vivide.

### **opera PRIMA classificata**

**Un pomeriggio fra tanti**, Sara Pensotti

Ottima la struttura della narrazione e l'uso raffinato di note diverse. Tutto giocato su toni tenui, sulle note della malinconia, risulta un lavoro caratterizzato dalla gentilezza del contenuto e dell'espressione.

---